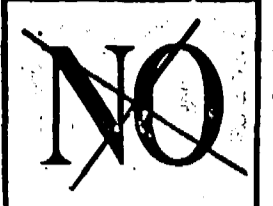


STASERA IN TV L'APPELLO DEL PCI AGLI ELETTORI - ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

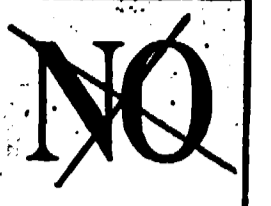
PER LA LIBERTÀ VOTA



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTATE E FATE VOTARE



Si intensifichino in questi due giorni l'opera di convinzione verso gli elettori e la vigilanza contro le trame eversive

Votare «NO» per un diritto di libertà contro ogni prepotenza e sopraffazione

Il discorso di Enrico Berlinguer in piazza S. Giovanni a Roma, presente il compagno Luigi Longo, davanti a una immensa folla - Le gravi responsabilità dei dirigenti dc per la degradante campagna di falsi e di menzogne e per la convergenza con i fascisti - L'incontro-stampa di ieri sera in TV del segretario generale del PCI e del compagno Perna - Oggi in piazza del Popolo il comizio dell'ex Presidente Saragat, dei senatori a vita Nenni e Parri e degli onorevoli La Malfa e Malagodi



Una parziale immagine dell'immensa folla a piazza San Giovanni prima dell'inizio della manifestazione

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

Gabrio Lombardi smentisce Gabrio Lombardi

Nel 1961 l'affuile leader della crociata antidivorzista diceva il contrario di quel che dice oggi a proposito della posizione dei cattolici di fronte all'istituto giuridico del divorzio

Ecco quel che diceva tredici anni fa il prof. Gabrio Lombardi nella sua relazione al VII Congresso di «Schola», Centro di studi pedagogici tra docenti universitari cristiani, tenutosi a Brescia nel 1961 sul tema «L'educazione sociale» (citiamo dagli Atti del Congresso, «La Scuola Editrice», Brescia 1962, pagg. 25-26):

«I cristiani possono essere a un tempo leali cittadini e ottimi cristiani, non servendosi dell'istituto giuridico del divorzio. E', del resto, in questa identica impostazione che i 40 milioni di cattolici degli Stati Uniti d'America non ritengono essenziale, oggi, una campagna contro l'istituto giuridico del divorzio».

LEGGETE A PAGINA 6 UN SERVIZIO SU QUESTO COMPLETO ROVESCIAMENTO DI POSIZIONI DI GABRIO LOMBARDI

Di fronte ad una immensa folla di lavoratori, di donne, di giovani, che graminavano la sterminata piazza S. Giovanni, il compagno Enrico Berlinguer ha concluso ieri a Roma la campagna del PCI per il NO nel referendum. Si è trattato di uno straordinario incontro popolare, nel quale i cittadini, i democratici, le famiglie romane si sono stretti attorno alle bandiere del partito in difesa della legge sul divorzio, contro l'intolleranza civile e la sopraffazione.

Duri attacchi dei laici alla segreteria democristiana

ARTICOLO DI LONGO SU «RINASCITA» PER IL NO DELLE DONNE - SARAGAT: E' IN GIOCO IL PRINCIPIO DELLA LAICITA' DELLO STATO - SEVERA CRITICA DI LA MALFA A FANFANI BUGIE DEI CAPIGRUPPO DC IN TV

Nelle giornate di ieri e di oggi viene vissuto il culmine della campagna del referendum. Manifestazioni per il «no» si sono svolte o sono in programma in ogni città come in ogni centro minore: e dalla mezzanotte la mobilitazione — attraverso il lavoro attento, capillare, casa per casa — riguarderà il colloquio sereno con gli elettori tuttora incerti e con coloro ai quali si deve spiegare il sistema di votazione.

Gli ultimi appelli dei partiti laici e dei cattolici che si sono schierati per il «no» convergono nel denunciare le gravi responsabilità che la segreteria democristiana si è assunta trascinando il Paese a questo scontro per calcoli di parte (tra i calcoli che il senatore Fanfani aveva fatto in partenza vi è anzitutto quello dell'alleanza di fatto con i fascisti). Tra i leaders dello schieramento che difende la legge Fortuna-Baslini dall'attacco oltanzista, ieri hanno ribadito — con appelli, interviste e discorsi pubblici — alcune indicazioni all'elettorato il presidente del PCI, compagno Luigi Longo (con un editoriale su «Rinascita»), i senatori a vita Nenni e Saragat, l'on. La Malfa, l'on. Malagodi e numerosi dirigenti socialisti, tra i quali De Martino, Mancini, Lombardi e Giolitti.

L'ex presidente della Repubblica, c. f. (Segue in penultima)

Erano presenti sul palco il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, il compagno Paolo Bufalini, della Direzione, membri del Comitato centrale, tra i quali il compagno Renato Guttuso, i dirigenti della Federazione romana e numerosi parlamentari.

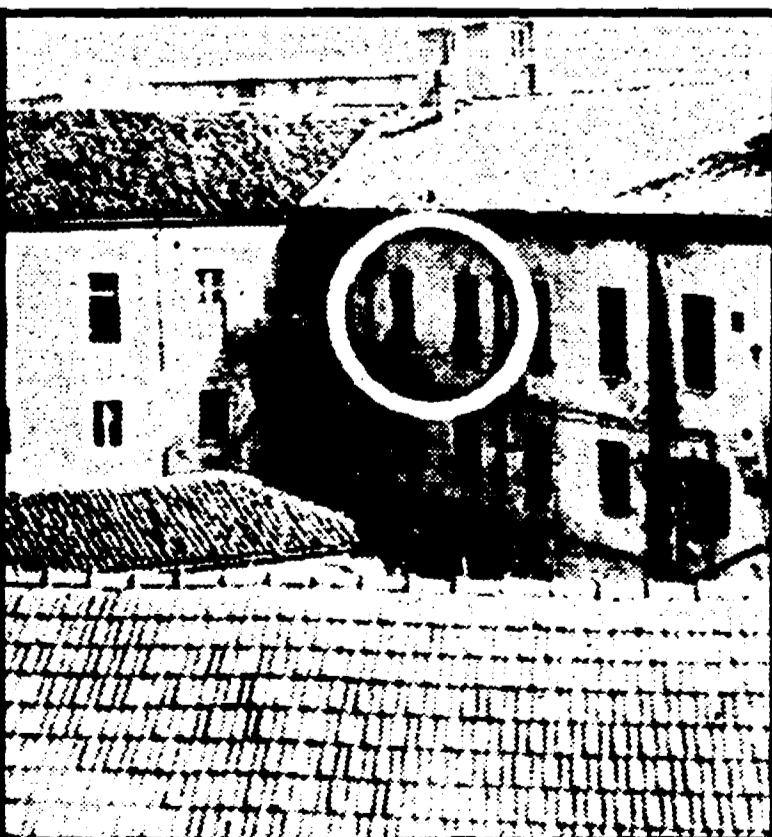
Alla manifestazione ha partecipato anche il compagno Pedro Soares, membro della direzione del Partito comunista portoghese. Nel salutare il Portogallo, tornato libero dopo oltre cinquanta anni di dittatura fascista, il compagno Enrico Berlinguer, Segretario generale del Partito, ha detto che fra i tanti rischi cui il Paese è stato costretto dai gruppi clericali più retrivi e dalla cocciuta volontà degli attuali dirigenti della DC, vi è anche quello di chiudere l'Italia come in un guscio provinciale, facendo trascurare ciò che succede fuori dei suoi confini. Ecco una differenza, però, tra noi e loro, ha aggiunto Berlinguer: noi comunisti, e con noi milioni di lavoratori, di giovani, di cittadini, non perdiamo mai la capacità di percepire quello che accade nel mondo e di parteciparvi con tutta la nostra passione. E in questo spirito Berlinguer ha rivolto un caldo augurio agli antifascisti portoghesi, ai socialisti e comunisti usciti dalle carceri o tornati dall'esilio, al compagno Alvaro Cunhal e ai popoli di Angola, Mozambico, Guinea Bissau per i quali si aprono ora condizioni più favorevoli alla conquista della piena indipendenza nazionale.

Dopo avere rivolto un saluto cordiale agli esponenti di altri partiti e gruppi politici schierati per il «no», che oggi a piazza del Popolo concluderanno la campagna (come è noto oggi parleranno l'ex presidente della Repubblica, Saragat, i senatori a vita Nenni e Parri, e gli onorevoli La Malfa e Malagodi), Ber-

(Segue a pagina 9)

Tre detenuti ad Alessandria

Con 15 ostaggi si barricano nel carcere: un medico ucciso nella sparatoria



Tragica notte nel carcere di Alessandria dove ieri mattina tre criminali si sono barricati con 15 ostaggi: una prima azione di forza effettuata da polizia e carabinieri nel tentativo di sbloccare la spaventosa situazione s'è risolta con un drammatico bilancio: uno degli ostaggi, il medico del carcere, padre di due figli, è stato ucciso nella sparatoria ingaggiata dai rivoltosi. Un altro ostaggio è fra la vita e la morte: feriti anche due uomini delle forze dell'ordine. La situazione è terribile. Ritirati nell'infermeria del penitenziario i tre detenuti armati hanno ancora in loro mano una decina di persone, fra cui una donna, assistente sociale, agenti di custodia e insegnanti della scuola del carcere. L'ultimo comunicato dei tre criminali è stato agghiacciante: «D'ora in avanti a ogni colpo di pistola sarà ucciso un ostaggio. Lasciateci fuggire o ne ammazzaremo uno ogni mezz'ora». A PAGINA 5

Fermate nel porto, nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nei negozi

Oggi i lavoratori di Genova manifestano lo sdegno per le criminali provocazioni

Assemblee nei posti di lavoro aperte ai cittadini, ai democratici — Nuovo messaggio di Sossi alla moglie e manifestino delle sedicenti «brigate rosse» con insultanti attacchi alla classe operaia per la giornata di lotta odierna - In un identikit riconosciuto un noto fascista?

Oggi tutta Genova si ferma contro le provocazioni. Nelle fabbriche, sui luoghi di lavoro, al porto, negli uffici, si svolgeranno assemblee aperte alle quali prenderanno parte democratici, magistrati, cittadini. Ovunque, si discuterà sul sequestro del giudice Sossi e sulla cronometrica e fredda azione portata avanti dalle sedicenti «Brigate rosse» per creare in città ansia e tensione. I provocatori che tengono prigioniero il magistrato ieri sera si sono fatti ancora una volta vivi con un nuovo messaggio nel quale l'elemento nuovo è costituito dalla rabbiosa reazione allo sciopero con cui oggi la città risponderà proprio alle loro azioni. Anche la moglie del magistrato prigioniero ha ricevuto un nuovo messaggio. L'invito dei sindacati dell'ANPI e delle organizzazioni democratiche della città è preciso: dimostrare a chi gioca la carta della paura e della strategia della tensione che la classe operaia, i genovesi tutti, intero paese, non sono disposti a tollerare i nemici della democrazia repubblicana e coloro che sperano soltanto nel caos. Oltre al lavoro bloccato nelle fabbriche, anche i negozi saranno aperti con mezz'ora di ritardo così come saranno bloccati i pubblici servizi di trasporto.

La signora Sossi, dal canto suo, attraverso la stampa, ha rivolto agli uomini che tengono prigioniero il marito un appello. In uno degli identikit diramato l'altro giorno dalla polizia sarebbe stato riconosciuto nel frattempo un fanatico attivista dell'organizzazione fascista «Ordine nuovo» poi passato alle sedicenti «Brigate rosse». A PAGINA 5

AMPIA SOLIDARIETA' CON LA LOTTA DEI REDATTORI DEL «MESSAGGERO»

Prosegue la lotta della redazione del «Messaggero» in difesa della libertà di stampa, mentre proprio ieri sera l'assemblea dei redattori ha deciso di far uscire il giornale nei giorni di domenica e lunedì, in occasione del referendum. Un largo schieramento di forze democratiche ha intanto espresso la propria solidarietà alla battaglia dei lavoratori del quotidiano romano: in questo senso si sono espressi, tra gli altri i rappresentanti dei giornalisti di rinnovamento democratico dei quotidiani, periodici, agenzie di stampa e Rai-Tv della capitale. A PAGINA 6

CONTRASTI FRA I MINISTRI SULLA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

I contrasti in seno al governo e alla maggioranza di centro-sinistra sulla politica economica e sulle restrizioni creditizie si vanno accentuando. Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha dichiarato che le restrizioni in atto non hanno contropartite di nessun genere, «né economiche, né sociali, né politiche». Gli indirizzi economici e sociali del governo vengono esaminati in un ampio articolo del compagno Leuciano Barca che documenta come di fatto si rinunci ad affrontare i nodi strutturali della crisi in atto nel paese. A PAGINA 4

OGGI

LA NOSTRA personale simpatia per i repubblicani, che è sempre stata, lo diciamo sinceramente, vivissima, si è ravvivata l'altro ieri sera quando alla televisione «Tribuna del referendum» abbiamo visto e sentito, interrotti dai giornalisti Nutrizio e Guiso (moderatore Zatterini), il sen. Spadolini e l'on. Biasini, che i laici del PRI usano mandare in giro in coppia, secondo l'uso dei frati, misto ma eloquente omaggio alla pace religiosa. Veramente il nostro timore era di veder comparire sul video l'on. La Malfa, il Sen. La Cincinnotto dei nostri giorni, che ci avrebbe sicuramente invitato a dire «no» alla abrogazione della legge Fortuna-Baslini, ma anche «no» alle spese. Il segretario del PRI, per quanto riguarda questa illimitata, insistente, temeraria, e non meno brava se è nostro vecchio che dando due soldi in elemosina aggiungevano sempre una raccomandazione: «Mi raccomando, buon uomo, non prendete dei vizi».

Invece c'era il senatore Spadolini, che ci ha ricordato non senza commosione i suoi tempi gloriosi di direttore del «Corriere». Ora egli non è più così importante, ma si può dire che è migliorato nel decrescere. Ascoltandolo parlare con chiarezza e con intelligenza, con molta intelligenza, noi ci dicevamo: «Peccato che sappia anche scrivere» e

pensavamo con rimpianto ai tempi di Omero, quando non esisteva che la tradizione orale. Spadolini è stato bravissimo e non meno bravo si è mostrato l'onorevole Biasini, che essendo di Cesena, la Siena della Romagna, è un po' l'Orchestra Casadei del PRI. L'accoppiata Spadolini-Biasini, ognuno con le sue peculiarità, sarebbe felice anche in uno stadio. Spadolini (Tribuna); Biasini (Popolari): piene qualitativamente e quantitativamente perfette, che dimostrano l'importanza della partita in gioco.

Se ci restasse più spazio, ci diffonderemo a parlare anche dell'on. De Martino. Ma la sua semplicità, il suo acume e soprattutto l'esempio di pulizia e di compostezza che, senza mai nominarlo, ha offerto al senatore Fanfani, non hanno bisogno di commenti. Non è un caso che gli uomini esemplari anche nel costume polemico siano gli uomini del «no». Fanfani ha dei maestri per allievi, ma non sa approfittarne. Buon segno. Ma noi, che siamo sentimentali e che dopo il 12 maggio riprenderemo a litigare con Spadolini, non vogliamo concludere questa nota senza dirgli che dentro di noi, nel cuore, canteremo sempre: «Partono e bastimamente pe' terre assai luntane - cantano a bordo so' - spadolini...». Fortebraccio

dal PRI, con amore